



I. R. TEATRO ALLA SCALA

**EMMA
D'ANTIOCHIA**

Tragedia lirica

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MAELLO
FONDO TORRENCA
LIB 137
BOTEGA DEL
VENEZIA

1835

EMMA
D'ANTIOCHIA

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMPER. REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1834-35



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1371
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI **ATTORI**

- CORRADO di Monferrato, conte
di Tiro. Sig.^r CARTAGENOVA ORAZIO.
- RUGGIERO, suo nipote. Sig.^r POGGI ANTONIO.
- EMMA, principessa d'Antiocchia. Sig.^a PASTA GIUDITTA, Prima
Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
- ADELIA, figlia di Corrado e sposa
di Ruggiero. Sig.^a BOTTRIGARI ROSA.
- ALADINO, giovine Mussulmano,
schiavo di Emma. Sig.^r POCHINI RAINERI.
- ODETTA, damigella di Adelia. Sig.^a BAYLLOU FELICITA.

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori,
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L'azione è in Sorta, nella città di Tiro.

L'epoca è nel XII secolo.

POESIA DEL SIG. FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO SIG. SAVERIO MERCADANTE.

Il virgolato si ommette.

Le scene tanto dell'Opera che dei Balli
sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.



Maestri al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.Altri primi Violini in sostituzione al sig. Ponteliberò
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. HURTH FRANCESCO.Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth
Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

<i>per l'Opera</i>	<i>pel Ballo</i>
Sig. RABONI GIUSEPPE.	Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primi Corni da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO. Sig. MARTINI EVERGETE.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Istruttore del Coro

Sig. LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

*da uomo**da donna*

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore dei Balli

Sig. MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Signora Schlanzowsky Elena - Sig. Casati Giovanni

Primi Ballerini danzanti

Signore: Rossetti Clotilde - Bonalumi Carolina - Sassi Luigia.

Signori: Caldi Fedele - Philippe Ippolito.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Molinari Nicola - Signora Bencini-Molinari Giuditta - Sig. Bocci Giuseppe

Signori: Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Signore: Casati Carolina - Monti Elisabetta

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisi Carlo - Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni

Della Croce Carlo - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo

Villa Francesco - Fontana Giuseppe - Pagliaini Leopoldo - Pinetti Bartolomeo
Croce Gaetano - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Gramegna Gio. Battista.*Ballerine*Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina
Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Ancement Paola - Morlacchi Angela - Volpini Adelaide
Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Zambelli Francesca
Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia
Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.Signori: Gramegna Giovanni Battista - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.*Ballerini di Concerto*

N.º 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA I.

SALA NEL PALAZZO DI CORRADO.

Di fronte Galleria che conduce a diversi appartamenti.

ADELIA seduta ad un tavolino,

ODETTA e DAMIGELLE la circondano recando varj ornamenti.

DAM.

Della Sidonia porpora

Ami il color vivace;

O di Damasco il fulgido

Bisso vuoi tu vestir?

ODE.

Ella pur tace.

DAM.

Parla: di gemme caudide

Serto gentil t'alletta;

Vezzo o monil più giovati

D'oriental zaffir?

ODE. (*scuotendola*)

Adelia!

ADE. (*abbracciandola*)

Odetta!

ODE. DAM.

Piangi? In sì lieto giorno,

Che il genitor diletto

Fa da Sion ritorno

Tuoi nodi a benedir;

ATTO

Or che del tuo Ruggiero
 Déi coronar l' affetto,
 Quale puoi tu pensiero,
 Quale timor nutrir?

ADE. Un rio sospetto.

ODE. Oh! che mai dici?

ADE. A voi, fedeli ancelle,
 Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
 Quanto in pria lo sperai... Ruggier non m'ama.

ODE. Come? e tua man non brama?
 E non la chiese al padre?

DAM. E a te di sangue
 Non è congiunto?

ADE. Oh! lo foss'ei di cuore!
 Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

TUTTE D'onde il sai tu?

ADE. Qui... dianzi...
 Dal labbro suo... Di Baldovino in Corte
 Di nobil donna egli arse: alta cagione,
 Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
 E fu per sempre da Ruggier partita;
 Ma nel suo cor scolpita
 Ella rimase, e vi è tuttor... me'l dice
 La sua mestizia, che malgrado ei cela,
 E il continuo aspirare a ciel straniero.
 No: non m'ama.

SCENA II.

RUGGIERO *dal fondo, e dette.*

RUG. Io non t'amo?

ADE. Oh Ciel! Ruggiera!

RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,
 Io mi credea sgombrati:

PRIMO

Schiusa io t'avea quest' anima...

I mali miei svelati...

A te, siccome ad Angelo,
 Aperti i miei pensier'.

Fa core: ancor sei libera,
 Se puoi di me temer.

ADE. Non ti sdegnar, perdonami
 Queste dubbiezze estreme:
 Cor di donzella è debole,
 Amor d'ogni ombra teme,
 Ruggier mi è luce ed anima,
 Tutto è per me Ruggier.
 Che m'ami ancor ripetimi,
 Nè più mi udrai doler.

RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami
 Poco ad amarti un core.

ADE. O mio Ruggiero!

RUG. E rendemi
 Questo amor mio migliore:
 Mi par, mi par risorgere
 Come fenice in te.

ADE. ODE. DAM.

Oh! in quale amor più credere
 Se questo amor non è? *(musica militare*
 TUTTI Quai lieti suoni? *da lontano)*

SCENA III.

CORO DI CAVALIERI, e detti.

CAV. Affréttati:

Giunto è Corrado in porto,
 De' collegati Principi
 D' gran naviglio è scorto.

Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.

ADE. RUG. ODE. DAM.

Lo invia, lo invia, sollecito

A' nostri nodi il Ciel.
vostri

ADE. RUG. Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene:
A noi sereno e lucido
Sorridente l'avvenir.

COR. Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir. *(escono tutti)*

SCENA IV.

BANDA MILITARE, CAVALIERI, SCUDIERI, SOLDATI.
CORRADO *in mezzo ad ADELIA e a RUGGIERO.*

COR. Son ne' miei lari!... ch'io t'abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu, Ruggier, tu, dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo a' suoi
Dopo i corsi perigli.

ADE. RUG. Non ne partir mai più!
COR. Lo spero, o figli.

Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia Croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!
COR. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte!
ADE. Oh padre!

COR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggia da nuovo imene,
Ogni gioja ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della Croce
A Sionne e al Ciel si diè.

COR. Generoso!
ADE. Ah! tolga il Cielo

Ch'io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

COR. Se una madre io diedi a voi,
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell'ara al piede:
Ella, a me giurando fede,
A' miei figli amor giurò.

Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest'occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.

TUTTI Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di sè degno.

COR. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

ADE. A lei ne guida, o padre,
Guidane a lei; poichè tu l'ami, io l'amo.
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

ALADINO, *indi* EMMA con PAGGI, SCUDIERI, e detti.

ALA. La Sovrana! *(sull' ingresso)*

RUG. *(Chi vedo?*
Aladino!)

ALA. *(Ruggiero!)*

COR. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.

COR. Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano:*
Emma si presenta: Rug. è colpito)

RUG. È dessa... è dessa.

COR. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.

EMM. Ah! sì, mi abbraccia,
Giovin leggiadra.

ADE. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.

COR. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,
Mia dolce speme ed amor suo primiero.
Ti avvicina, Ruggier. *(prendendo per mano Rug. e*

ALA. *(Cielo!)* guidandolo ad Emma)

EMM. *(scossa dal nome)* Ruggiero!

Desso! lo sposo!... il genero ...
Sogno!.. delirio è il mio!

COR. Desso!

TUTTI Onde tanto attonita?

RUG. *(Tremo.)*

ALA. *(Che fia, gran Dio!)*

EMM. Ah! se commossa io sono *(ricomponendosi)*
Spero dai voi perdono:
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto... estinto...
L'amor de' miei prim'anni...
L'unico mio... fratel.

Povero cor, t'inganni...
Me l'ha rapito il Ciel.

RUG. *(Respiro.)*

COR. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.

EMM. *(Emma, coraggio!)*

COR. Or quietati.

ADE. CORO Spirto è lassù bëato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir'.

EMM. È ver: turbar non lice
Il vostro... il suo gioir. *(facendosi forza)*

(A quell' aspetto l'anima
Mi balza e si confonde;
Invan da me s'asconde
Il mio primiero amor.

Sì, quell'amor che spegnere
La morte sol potrà.

A danno mio congiurano
Il Ciel, la Terra, il Regno;
Misera! un fato indegno
Mi preme e orror mi fa.)

CORO. Dal tuo dolor sollévati,
E gioja a noi verrà.

(Emma parte in mezzo di Ade. e di Cor. Tutti la seguono.
Rimangono Rug. ed Ala.)

SCENA VI.

RUGGIERO, ed ALADINO.

RUG. Leggi tu nel mio cor?

ALA. Come nel mio.

RUG. V'ha mortal che di me sia più infelice?

ALA. Ogni cuor ha i suoi mali.

RUG. Oh, dimmi! dimmi:

Che far degg'io?

ALA. Tacer, soffrir tu déi.

RUG. Ami la tua Signora?

ALA. Oh più che mai!

RUG. Fido le sei tu ancor?

ALA. Siccome al Cielo

Che il Sol mi diede.

RUG. Ebben, sentimi: ad Emma

Andiamo insiem; fa ch'io la vegga.

ALA. E speri?

RUG. Nessuna ho speme in cor; bramo vederla,
Vederla anche una volta, e poi partire.

ALA. Sei di te certo?

RUG. Sì; da lei lontano

Morir saprò.

ALA. Vien dunque, o sventurato;

Un amor disperato

Più alcun desio sperar non puote al mondo.

RUG. Speranza ho sol nel mio dolor profondo.

(partono)

SCENA VII.

APPARTAMENTI.

EMMA entra pensosa e si abbandona sopra un seggio.

EMM. Sola son io - pianger non vista io posso...

Pianger d'amor - un Dio nemico, un Dio

Che vuol perduti entrambi,

Mi conduce Ruggier in questi lidi.

Oh! quale ti rividi?

Quale ti ritrovai? Come in un punto

Tutte si ridestâr, tutte le fiamme,

Che sopite giacean da un lustro intero!

Chi giunge?

SCENA VIII.

ALADINO, e detta, indi RUGGIERO.

EMM. Che vuoi tu?

ALA. Vidi Ruggiero.

EMM. Ebben?

ALA. Gli favellai...

Promisi a te guidarlo.

EMM. Incauto!

ALA. È forza

Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo

Ei da te prende.

EMM. Oh! fugga pur... s'involi...

Fuggir potessi anch'io!.. celarmi al giorno,

A me stessa celarmi in tanta ambascia.

RUG. Mai no'l potresti a me. *(mostrandosi improvviso)*

EMM. Cielo!

RUG. *(ad Alad.)* Mi lascia. *(Ala.**si ritira)*

SCENA IX.

EMMA, e RUGGIERO,

RUG. Emma!

EMM. Ruggier!.. qual volgi
Disegno in mente?RUG. Alcun disegno. Io sono
Privo di core... d'intelletto cieco.

EMM. Non sai?..

RUG. So che son teco ...

Ch'io ti veggo ... ti ascolto ...

EMM. E dove siamo,

Chi sei tu... chi son io ...

Obbliar tu potresti?

RUG. Io nulla obbligo.

Tutti ho schierati innanzi

I corti di... la nostra gioja uniti,

Il nostro duol disgiunti ... oh! il tuo fu breve,

Fugace, passeggero.

EMM. E il tuo crudele!

Io delle mie querele

Stancai la Terra e il Ciel dal dì fatale

Che a te fui tolta, e inesorabil legge

Me debil donna diede in forza altrui;

E tu?

RUG. Ingannato, disperato io fui.

Te mi dicea la fama

Lieta di nuovo amor... triste io varcava

E terre e mari; ma per mari e terre

Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.

Qui mi credei guarito,

Qui più che mai son egro.

EMM. (interrompendolo con trasporto) E Adelia, ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all'ara!

RUG. Adelia!.. Adelia!.. Oh! rimembranza amara!

Amai quell' alma ingenua,

Poterla amar mi parve;

Ma ti rividi... ahi misero!

E l'amor mio disparve...

Tu del mio cor sei l'arbitra,

Tu nuovo ardor v'accendi...

O quell'amor mi rendi,

O mia ritorna ancor.

EMM. E tu, crudel, tu rendimi

La libertà smarrita...

Qual fui, qual fui ritornami

All'alba della vita...

Ah! non è più possibile

Franger la mia catena...

Oh! l'amor mio mi è pena

Poichè è delitto amor.

RUG. Delitto!.. è ver... non restami

Fuor che lontan morire.

EMM. E a me, Ruggier!.. qui vivere

Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! (disperato)

EMM. Oh! questo

Non darmi addio funesto...

Per sempre!.. ahi! cruda immagine,

Ch'io sostener non so.

RUG. Emma!

EMM. Ruggier!

RUG. Dividersi!..

EMM. Più non vedersi!..

(a 2)

Ah! no.

Restiam ... restiam ... quest' anima

Non può da te partirsi;
 Nel Ciel, nel Sol, nell' aere
 Teco verrebbe a unirsi ...
 Ah! nè morir, nè vivere
 Senza la tua non può! *(odesi tieta)*

EMM. Ciel! qual suon? *(musica da lontano)*

RUG. Festivo suono.

EMM. ...Giunge alcun...

RUG. Andiam... si eviti.

EMM. Resta. È tardi.

SCENA X.

CORRADO, ADELIA, e detti.

COR. Lieto io sono
 Di trovarvi insieme uniti.
 Appressate.

RUG. EM. Ah! quale istante!

COR. Al desio d'Adelia amante
 Affrettai l'angusto rito
 Che a Ruggiero unir la dè.
 Vieni, o sposa: il nodo ordito
 Lieto auspicio avrà da te.

EMM. (Lieto auspicio!)

ADE. O sposo mio!

Grazie a lui con me ne rendi.

RUG. (Me infelice!)

ADE. Che vegg'io?

Taci... e gli occhi al suolo intendi?

RUG. Io...

ADE. Favella...

COR. In di sì lieto

Quale hai tu martir segreto?

RUG. (Oh supplizio!)

EMM. *(ponendosi in mezzo)* E in voi qual tema!

Niun segreto, niun martir.

Turba il cor letizia estrema

Quanto il duol... (Me vuoi tradir?) *(a Rug.)*

(a 4)

EMM. Ei qui dianzi... a me... l'amante *(con for-*

Alma sua svelava intera... *zata giocondità)*

De' suoi nodi il dolce istante

D' affrettar mi fea preghiera...

Or vicino al fin bramato

Par confuso... par turbato...

Ah! l' eccesso del contento

Ha l' aspetto del dolor.

RUG. Sì; cotanto io son commosso, *(facendosi*

Tanti in seno affetti io provo, *forza)*

Che spiegarlo a me non posso,

Che me stesso in me non trovo...

Ah! non mai creduto avrei

Si compresi i sensi miei...

Nè vicino a tal momento

Così debole il mio cor.

ADE. O Ruggier, se mai tuttora

Fossi incerto del tuo cuore,

Dillo, ah! dillo... è tempo ancora,

Mi saria minor dolore:

Ah! perdona, o mio Ruggiero,

Il timor del mio pensiero,

Ah! tu sai che il mio lamento

È sol figlio dell' amor.

COR. Uman core! oh! come è presto,

Come industre a tormentarsi!

Di, che temi? un cuore onesto

Come mai potria cambiarsi?

Ah! non io, non io Ruggiero
 Creder posso menzognero ...
 Un inganno, un tradimento
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso.

Quindi CAVALIERI, DAME, PAGGI, SCUDIERI, tutti festosi.

VOCI Al tempio! al tempio!

COR. Udite!

EMM. COR. ADE. Il nuzial corteggio!

ADE. O mio Ruggier!

EMM. *(in mezzo ad essi risoluta)* Venite.

RUG. Ciel! che risolver deggio?

EMM. *(Perder mi vuoi?)*

COR. Seguitemi.

(a 4) Andiam.

RUG. *(Son fuor di me.)*

CORO Al tempio! al tempio! Affoltasi *(in iscena)*

Il popolo alle porte.

De' Trovatori ai cantici

Echeggia l'ampia Corte:

Per la città diffondesi

Gioja cui par non è.

EMM. COR. Non più timore.

RUG. *(Oh! barbara!*

Almen morirò con te.)

(Insieme)

ADE. Ah! nel tuo volto splendere *(a Rug.)*

Fa che un sorriso io veda,

Un di que' rai, che m'erano

Luce e letizia al cor.

Se vuoi, se vuoi che Adelia
 Felice appien si creda,
 I labbri tuoi l'affidino
 Che sei felice ancor.

RUG. Ah! per sedare i palpiti *(ad Ade.)*

Onde quest'alma è scossa,

Si dolce ognor favellami

Aggiungi amor a amor.

Fa che il mio cor confondere

Col tuo bel core io possa,

Tutto m'innonda e avvampami

Del tuo pudico ardor.

EMM. COR. Dolci parole e tenere, *(ad Ade.)*

Sensi d'amor comprendi.

Tranquilla in lui ripósati,

Un'ombra è il tuo timor.

Vedi l'altar che infiorasi ...

Gl'inni d'Imene intendi ...

Vieni; e fidanzza e giubilo

Passi da core a cor.

CORO Al tempio, al tempio, pronubo

Astro d'Amor risplendi.

Notte del dì più limpida

Guida agli sposi, o Amor.

EMM. RUG. *(Me tragge, me fa vittima*

Fato di me maggior.)

(Emma prende per mano Ade. e Rug., e s'incamminano)

CALA IL SIPARIO



ATTO SECONDO

SCENA I.

ATRIO INTERNO del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO *discende dallo scalone di fronte.*

ALA. » **C**ompiuto è il rito!.. Io l'altar vidi, o inganno
» Fu de' miei sensi? - Oh! non fu inganno... ancora
» Per le frequenti sale echeggian gl'inni
» E il fragor delle danze... ancor d'intorno
» Arder profumi e splendor faci io veggo...
» Quella gioja m'uccide... io più non reggo.
(Cessa la musica di dentro e sparisce l'illuminazione)
Oh! qual disegno in mente
Emma rivolge!... interrogar me stesso
Io non ardisco... Quelle infauste pompe
Mi ascondi, o notte... quel gioir m'adombra.
Ma, taccion l'arpe... e sgombra
Atrii e sale la turba... Ecco i cantori
I tacenti occupar portici estremi...
Usciam. - Fibra non ho che non mi tremi. *(si ritira)*

ATTO SECONDO

23

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI e MENESTRELLI. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

CORO

I.º » Addio! - Le faci svengono
» Con tremulo splendore,
» Coll' ali sue le sventola
» Impaziente Amore.
» Viva soltanto ai talami
» La sua facella ei vuol.
Addio! - Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L' astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L' astro a' bei riti pronubo,
Cui porta invidia il Sol.
II.º Ite. - La notte placida
Il sonno a voi non guida:
Essa vi reca il tacito
Mister che Amore affida;
Reca il desío che vigila
E che posar non suol.
» Ite. - Cogliete i labili
» Istanti del contento;
» Sfugge di gioja il calice
» A chi in vuotarlo è lento,
» E di quest' ore è rapido,
» E fuggitivo il vol. *(si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci e i loro addio.)*

SCENA III.

EMMA scende. S'aggira per la scena agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con somma inquietudine. Emma si trova d'innanzi a lui.

EMM. Sei tu?

ALA. Son io. Chi puote
Vegliar per te, fuor che Aladin?

EMM. Mi reggi...
Io son perduta... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

ALA. Alle tue stanze riedi...

EMM. Alle mie stanze! - E credi
Ch'ivi sia pace?

ALA. Avvi il rimorso.

EMM. Ah! vana
È la potenza sua... strazia, e non sana.

ALA. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. - Di Corrado io scòrsi
Gli occhi in te fissi. - In nobil core è tardo,
Ma tenace il sospetto. - Odi? furtivo
Risuona calpestio. *(la tragge seco in fondo della scena)*

SCENA IV.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno Scudiero:
egli è avvolto in un ampio mantello.

RUG. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

EMM. Destriero! *(avvicinandosi)*

RUG. Oh! chi favella? - Emma!

EMM. *(correndo a lui)* Ruggiero!

ALA. Dove corri? *(oh rio cimento!)* *(invano tenuta da Ala.)*

RUG. Fuggo.

EMM. Fuggi? e Adelia?... parla.

RUG. Salva è ancora. - Io non mi sento

Cor capace d'ingannarla:

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all'alba sorgerà.

EMM. Fuggi... sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce:

Giusto è ben s'io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce:

»In me sola vendicata

»Tanta colpa in me sarà.

RUG. »Emma! Deh!

ALA. »Ti calma.

EMM. »Io sola *(con crescente disperazione)*

»Sosterrò qui lunga morte.

»Mi fia strale ogni parola,

»Ogni sguardo del consorte...

RUG. »Emma!!

ALA. »Cessa.

EMM. »E allor che scritto *(percuotendo)*

»Ei qui legga il mio delitto... *(dosi la fronte)*

»Ch'io sostenga del suo volto

»Il disprezzo ed il furor.

RUG. »Emma!!

ALA. Oh Ciel! romore ascolto.

RUG. Ah! tu mi hai spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco,

Al rio fato che paventi:

Il deserto avrà uno speco
 Che ci asconda o vivi o spenti:
 Un asilo nel suo seno,
 O un abisso il mare avrà.

EMM. Sì, ti seguo... io m' abbandono
 Al destin che mi strascina:
 Se a perir rapita io sono,
 Perir voglio a te vicina...
 La mia tomba ignota almeno
 Maledetta non sarà.

*(si getta nelle sue
 braccia. Esce Cor.)*

ALA. Forsennati! e qual v' ha freno
 Che v' arresti?... *(per dividerli)*

SCENA V.

CORRADO s' innoltra in mezzo a loro.

COR. Io, perfidi!
 (a 3) *(volgendosi con grido)* Ah! *(Rug. ed Emma
 rimangono confusi ed attoniti: Corr. pone la mano sul-
 l' elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha
 in manò un pugnale)*

(Insieme)

COR. Cielo! sei tu che il vindice
 Braccio mi arresti adesso!
 Nero, inaudito, orribile
 Vuoi risparmiarmi eccesso!
 Tuona tu almeno, e vendica
 Un padre ed un marito,
 Nell'amor suo tradito
 Offeso nell'onor.

EMM. RUG. Notte, non hai tu tenebre
 Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del Ciel, degli uomini
 Serbarmi all' ire e all'onte? *(ai piedi di Cor.)*
 Oh! tu d'un colpo toglimi
 A disperato duolo,
 Conscio finor tu solo
 Del mio nefando error.

ALA. *(Sorte, se vuoi tu vittime,
 Una non basta, il sai...
 Correr col suo vedrai
 Tutto il mio sangue ancor.)*

*(Odesi da lontano per tutto il palazzo gran
 strepito di passi e grida. Veggonsi passar
 faci d' ogni lato, e correre genti)*

VOCI Ov' è Corrado?... Accorrasì. *(lontane)*

COR. Qual suon?

VOCI Adelia.

COR. Ah! intendo.

SCENA VI.

*Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE, SCUDIERI e CAVALIERI,
 indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla
 chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

CORO Vola, smarrita Adelia
 Chiede di te piangendo.

COR. Correte... trattenetela
 Ch'ella non venga a me!...

CORO Non è più tempo. Mirala.

ADE. Padre!.. Ruggiero! Ahimè! *(si abbandona
 nelle braccia di Cor.)*

COR. Che avvenne! oh sventura!

ALA. Che penso? Che tento?

EMM. } Oh pena! ... oh supplizio!

RUG. }
 CORI. Che orribile evento!

COR. La vittima vostra, iniqui, mirate ...
 Compite il misfatto, il cor le squarciate.
 Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!
 Qual degna vendetta - giurarti potrò? *(agli
 Fremete d'orrore - sul crine canuto astanti)*
 D'un Prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
 L'antica mia casa è svelta dal fondo,
 Lo scherno del Mondo - lo spregio sarò.
ADE. Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!
 Morendo ti chiedo quest'ultimo dono ...
 Ch'io fossi felice non era nel fato ...
 Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.
REC. Rivoca, rivoca, sì nobili accenti ...
EMM. È giusto il suo sdegno, la folgore avventi! ...
 Sottrammì all'orrore che l'alma mi preme;
 Più brama, più speme - di vita non ho.
COR. Qual genio malvagio, qual furia crudele,
 In lutto e in querele - la gioja cangiò ...
ALA. (Perduta è la misera - con lei morirà.) *(in
 disparte).*

CALA IL SIPARIO



ATTO TERZO

SCENA I.

GALLERIA.

In fondo finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro. Dai lati appartamenti. È Palba.

DAMIGELLE, SCUDIERI che vanno e vengono dagli appartamenti:
DAME e CAVALIERI che parlano fra loro.

DAM. **E**lla a ciascuno involasi ...
 Nelle sue stanze è chiusa:
 Ma nè un sospir, nè un gemito
 Il suo soffrire accusa.
CAV. Ben più Corrado è misero,
 Adelia più infelice:
 Il fremer suo lo dice,
 Il suo mortal pallor.
DAM. Tutti del par son miseri.
 Tutti - e Ruggier?
CAV. Ruggiero!
 Sguardo non v'ha che leggere
 Possa nel suo pensiero.
 Cupo, accigliato e mutolo,

ATTO

L'armi ei gittava a terra...
 Nel carcer che lo serra
 Muto e accigliato è ancor.

DAM. Oh! qual formar presagio
 Di sì funesto evento?

CAV. Il Ciel lo sa. - Qui regnano
 Lutto, pietà, spavento.

TUTTI Una tragedia orribile,
 Qual non fu mai qui vista,
 Preme ogni mente, e attrista
 Anco ai più fermi il cor.

SCENA II.

CORRADO, e detti.

COR. A me Ruggero. *(si allontanano tutti)*
(siede pensoso) - Ho risoluto, - un solo
 V'era consiglio, e il presi, - ardo, - una fiamma
 Tutto quanto m'avvampa. Hai tu, mattino,

(apre le finestre)
 Per refrigerio un'aura? Hai raggio, o Sole,
 Che in questa ottenebrata alma discenda?
 Non avvi, - è troppo orrenda
 Cotesta notte in cui perduto io vado,
 Ei giunge ... Oh vista!

SCENA III.

RUGGIERO, e CORRADO.

RUG. Eccomi a te, Corrado,
 Non ti stupir, darti non so, nè deggio,
 Più caro nome, - sul tuo volto scritta

TERZO

Veggio la mia condanna... e pure è mite,
 Minor di quella che dal Cielo impreco.

COR. Il Ciel fia giusto. - Io teco
 Più clemente esser voglio.

RUG. Oh! sii piuttosto,
 Qual esser devi, inesorabil, fero
 Giudice, punitor.

COR. Odi ... Ruggiero.

Ov'io punir dovessi,
 Punir potrei ... non da maggior, da eguale,
 Da Cavalier ... poichè v'ha tali oltraggi
 Ch' uom lavar debbe di sua man soltanto.
 Nè a me scemato han tanto
 Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo ...
 Da prode, in campo, innanzi all' Universo
 Già non avessi questo acciario immerso.
 Ma inorridir Natura

Io non farò ... fuggi ... a salpare è pronta
 Veneta nave ... Ch'io mai più non oda
 Il nome tuo! sia maledetto il primo
 Che proferirlo innanzi a me s'attenti!
 Separiamci per sempre.

RUG. Ah! ferma ... Ah! senti.
 Ch'io parta e viva!! oh! no'l pensar. Non sono
 Nè sì vil, nè sì reo perch'io non abbia
 Coraggio di morir ... lascia ch'io trovi
 In queste mura lunga morte e orrenda!
 Che giorno e notte intenda
 L'anatéma d'un padre! ...

COR. E Adelia intanto
 Ognor te vegga! Le si figga in petto
 Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
 Il nappo amaro che le hai tu temprato!
 Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(Rug. è immobile Cor. prosegue)

Non sai tu che il Mondo intero,
 Quanto è vasto, quanto è immenso,
 Poco io stimo, angusto io penso
 Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,
 Che quell' alma è assai ferita!
 Che mia vita è la sua vita
 Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

COR. No 'l sai?

RUG. Deh! cessa ...

COR. No, no 'l sai.

RUG. Lo so, lo sento.

Partirò ... mai più con essa

Non sarò vivente, o spento.

COR. Lo prometti?

RUG. Il giuro.

COR. Addio.

RUG. Crudo addio! l' estremo egli è.

COR. Sì, l' estremo.

RUG. Eterno obbligo

Mi ricopra ... *(per escire)*

COR. *(commosso)* Ascolta. Ahimè!

Ah non fia che maledetto

Dal mio labbro andar ti vegga:

Dio ti guidi, e ti protegga

Nell' esiglio, e nel dolor.

Vivi; e, ovunque avrai ricetto,

Non ti tolga il Ciel clemente

Quel rimorso ch' ei consente

A chi vuol far salvo ancor.

RUG. Padre! ... ah! padre! al sen m' hai stretto

Io vivrò! ... ne ho forza in cor.

(Rug. cade ai piedi di Cor.; egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana)

SCENA IV.

RUGGIERO, *indi* EMMA.

RUG. Viver promisi ... Ebben vivrò ... Ma quale
 Avrai tu vita, tu, infelice donna,
 Tu, sciagurata ch' io nomar non oso!
 Avrai tu pace un giorno?

EMM. *(innoltrandosi)* Avrò riposo.

RUG. Emma! Tu qui! *(sospeso)*

EMM. *(accennand. di tacere, e sotto voce)* L' anatéma

Io di Corrado intesi.

RUG. E il suo perdóno. - Ah, perfido!

Qual generoso offesi?

Ah! fuggi, va ... nascondimi

Quel tuo pallor, quel volto ...

Se più ti vedo e ascolto

Sviene la mia virtù.

EMM. Non paventar: di lagrime

Vedi il mio ciglio asciutto:

Or che perduto è tutto

È vano il pianger più.

RUG. Or che far pensi?

EMM. L' ultimo

Prender da te congedo.

RUG. E poi? ...

EMM. Di più non chiedere ...

Che fia di te non chiedo.

RUG. Lo puoi, lo puoi comprendere ...

Dal mio ... dal tuo soffrir.

(a 2)

Il cuor, il cuor che svegliasi
 Da sogno sì fallace,
 In ira al Ciel e agli uomini,

Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

EMM. Or va, - comincia a sorgere
Eternità fra noi ...

RUG. La man, la man concedimi ...
L'ultima volta ... il puoi.

EMM. Una lusinga, un palpito (*ritirando la mano*)
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error' commettere
Il cor più reo mai può.

RUG. È vero, è ver ... lasciamoci ...
Un solo addio ti do.

(a 2)

Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, chè origine
De' mali tuoi son io ...
Dal Ciel tu grazia implorami ...
E grazia in Ciel avrò.

(*Rug. si allontana: Emma si abbandona sovra
d' un scoglio*)

SCENA V.

EMMA sola, indi ALADINO.

EMM. Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso,
E animosa al torrente io m'abbandono. (*vede Ala.*)
Io ti attendea.

ALA. Qui sono:
Mai ti venne Aladin meno una volta?

EMM. Unico amico!

ALA. In vita e in morte.

EMM. Ascolta,

Hai tu pensato mai
Che in suol straniero, abbandonato e privo
D'ogni conforto, di rimedio estremo
Uopo ti fora?

ALA. Io lo pensai.

EMM. Mi addita

Quale scegliesti, e quale
Hai tu pronto.

ALA. Un veleno ed un pugnale.

EMM. Dividiamo, Aladin.

ALA. Ogni speranza
È morta dunque! (ed il codardo fugge
E t'abbandona!)

EMM. Che di' tu?

ALA. Che l'uomo
Qualunque ei sia, l'uom che ti perde e t'ama,
Dee di ferro perir, se non d'ambascia ...
Ecco il velen. (*le porge un anello*)

EMM. Mi lascia:

Nelle mie stanze attendi ... Io qui per poco
Pregar degg' io.

ALA. Pregar per due tu déi.

EMM. Per due! ... Sì ... va ... mio salvator tu sei.

(*Ala. parte*)

SCENA VI.

EMMA sola.

Emma ... t'affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso. - Io non ho core.
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora,
Giudice eterno, men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco

Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
 Quanto potea per superar sè stesso ...
 Ne avrai pietade se rimase oppresso. -
 Addio, speranze e sogni
 Di lieti giorni... addio, paterne mura,
 Limpido ciel natío, ridenti sponde,
 Che spargeste di fior' mia vergin cuna...
 Addio gioja, addio vita, amore addio! ...
 Amor!.. che dissi?... ah! non mi udir gran Dio!

In quest' ora fatale e temuta (*s' inginocchia*)
 Che l' estremo mio Sole declina,
 In quest' ora che a te m' avvicina
 Il tuo guardo non torcer da me.
 Tu governa, tu temprà, tu muta
 Il mio spirito, il mio cor, la mia mente:
 Fa che almen, s' io non posso innocente,
 Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI Alla riva! alla riva! (*lontane*)

EMM. Quai gridi!

VOCI Destro è il vento... si spieghin le vele.
 Alla riva! alla riva!

EMM. (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi?
 Egli parte... oh! momento crudele!
 Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
 Fuggo, volo a regioni più pure...
 Trovi in Terra quel placido porto,
 Ch' io nel Cielo non fido trovar.
 Questo voto d' un core già morto,
 Questo sol non è colpa formar. (*beve il veleno*)

SCENA VII.

ADELIA trattenuta dalle DAMIGELLE, e detta.

ADE. Mi lasciate.

DAM. Oh! il passo arresta.

EMM. Chi vegg'io?

ADE. Empia donna, a me funesta,
 Tu pur t' offri al guardo mio!
 »Vieni, appressa, e gli occhi e il core
 »Pasci appien del mio dolore. -
 »Tutto, tutto, mi togliesti...
 »Non mi puoi di più rapir.

EMM. »(Ciel, serbarmi ancor volesti (*siede sul seggio*)
 »A quest' ultimo martir?)

DAM. »Esci, deh!... la sua sventura.
 »Per pietà rispetta almeno.

ADE. »E la mia fors' è men dura?
 »Men di lei mi struggo e peno?

EMM. »Più non reggo... io manco...

DAM. »Oh! mira.

ADE. »Emma!! (*commossa s' avvicina a lei*)

EMM. Adelia! or vana è ogn'ira.

Fosti appieno vendicata...
 Pena estrema il Ciel mi diè.

ADE. Che mai festi, sciagurata!

DAM. Qual pallor!

EMM. Di morte egli è.

ADE. »Ah! perdona a duolo estremo
 »Questi amari e crudi accenti:
 »Io non t' odio, io teco gemo,
 »Giungo i miei co' tuoi lamenti:
 Infelici entrambe siamo...
 E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, e insiem piangiamo,
 Se sperar più non si de'.

EMM. Sì, mesciamo i pianti nostri...
 Mai non fur più amari pianti:
 La pietà che a me dimostri
 Già m' assolve a Dio d' innanti:
 Odi l' ultima preghiera,
 Ch' io morendo innalzo a te...

ATTO TERZO

Ti consola, vivi ... spera ...

Di tue pene avrai mercè.

(si scioglie da Ade., e parte con passo malfermo)

SCENA VIII.

ADELIA e DAMIGELLE, indi CORRADO.

ADE. Odi ancora ... mi fuggè,

Si regge appena. Oh! la seguite. *(le Dam. partono)*

(a Cor. che sopraggiunge)

Accorri ...

Emma vid' io ... Tremo per lei ... lasciomi

Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

DAMIGELLE che ritornano. La scena si empie di gente
che accorre.

COR. Orribil vista ... è vano

Ogni soccorso ... Avvelenata ell' era.

Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

TUTTI Oh sventura! oh delitto!

ADE. Inorridita io sono.

(si abbandona fra le braccia di Cor.)

COR. Ciel, mi serba la figlia ... e a lei ...

TUTTI Perdono.

FINE



36590